

ENRICO MAGATTI

(Mezzegra, 25 giugno 1891 - Nervesa sul Piave, 17 giugno 1918)



Enrico Magatti nasce a Mezzegra (oggi Comune di Tremezzina) sul lago di Como, da una famiglia di imprenditori, titolari di una filanda, secondo una consolidata tradizione locale. Giovane studente già carismatico, si esprime in varie circostanze sulla situazione dell'Italia prebellica delle imprese coloniali e del Risorgimento incompiuto, con l'accurata perorazione per una patria più degna e più unita. Si diploma all'Istituto Tecnico Comunale "Giuseppe Parini" di Lecco, dove, una volta laureato, diventerà titolare della cattedra di Scienze Economico-Giuridiche.



Enrico Magatti è il quinto da sinistra nella seconda fila dall'alto

Iscritto alla R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia, si laurea nel 1913 con il massimo dei voti e la lode discutendo una tesi dal titolo *Il mercato monetario veneziano alla fine del XVI secolo* che verrà pubblicata l'anno seguente a opera della R. Deputazione di Storia Patria di Venezia. È del 1913 la foto di gruppo che ritrae Enrico Magatti fra colleghi e docenti, nel cortile di Ca' Foscari: è l'epoca di un'Università ancora formato famiglia, ognuno col vestito buono, la posa e l'espressione che ritrae una serena e rispettosa società in miniatura. Tornato nel comasco, si divide fra l'insegnamento a Lecco e la libera professione a Como, dove figura iscritto all'albo dei Ragionieri, mentre il suo impegno politico assume una veste istituzionale nei Comuni di Mezzegra e Tremezzo, dove sarà consigliere e anche assessore.

La guerra lo vede fiancheggiatore prima di essere parte attiva. Ne condivide la necessità storica "poiché erano in gioco la giustizia e la libertà" e vi si dedica, da provato intellettuale, prima che da soldato, anche nella preparazione tecnico-militare che prelude al sospirato arrivo al fronte. Nominato sottotenente nel 1916, gli è destinata tuttavia non l'immediata misura del valore sul campo, bensì il terribile contrattempo di una malattia letale come il tifo, da cui riesce a riprendersi per tornare in extremis sul campo di battaglia. Finalmente, nel marzo del 1918, animato, come i suoi soldati, di entusiasmo e di senso del dovere, è sul fronte del Piave, dove soccombe nel giugno successivo, nel corso della Battaglia del Solstizio, a Nervesa, durante l'attacco di Villa Berti. La data ufficiale della morte rimuove le estreme peripezie di quell'eroe votato al sacrificio: dato inizialmente per disperso, solo nell'agosto successivo la morte diventa certezza e possono iniziare le diverse commemorazioni funebri nella sua terra natale, mentre i funerali avranno luogo solo tre anni più tardi, nel settembre del 1921, quando le sue spoglie torneranno definitivamente a Mezzegra. La medaglia d'argento al valore gli viene attribuita nel 1919 con una menzione che sembra combaciare perfettamente con la sua personalità: "Aiutante maggiore di un battaglione attaccato da forze soverchianti, con molto coraggio, percorrendo zone battutissime da fuoco avversario, si recava a portar ordini ai reparti di linea, finché cadeva ucciso sul campo".

Come molte, sicure, promesse della sua generazione, il suo *curriculum vitae* verrà esplicitato in tutta la sua variegata ricchezza professionale e morale solo nei resoconti 'in morte', come se la giovinezza spezzata dalla guerra avesse lasciato dietro di sé la densità di una vita compiuta e non solo le indiscutibili premesse da far maturare nel tempo. La stampa locale che dà voce ai testimoni per rievocare la figura è unanime, pur con la cadenza retorica del tempo, nel farne una figura esemplare di patriottismo, e fin dal suo esordio nella vita pubblica, quando sul colle di San Fermo (teatro di una memorabile battaglia di Garibaldi), aveva onorato "coloro che ci avevano dato la patria libera e indipendente". Il ritorno nel Veneto e la morte sul Piave saranno allora il simbolico coronamento di quegli ideali, pur se pagati con la vita. Nel lirismo che è tutt'uno con la verità della storia, uno degli amici che lo ebbe a ricordare immagina il morente sigillare la propria vita fra i suoi due luoghi d'elezione, mentre prende forma, "lontana, azzurra come una calda notte del suo bel lago, lieve come una creatura di sogno, la visione di Venezia libera e nella libertà riconsacrata".

Fonti e bibliografia

Archivio Storico dell'Università Ca'Foscari, Serie Studenti, Registri matricolari, r. 5 p. 249; *L'Indipendente*, 11 agosto 1918, 15 settembre 1918; Enrico Magatti, "Il mercato monetario veneziano alla fine del XVI secolo", in *Nuovo Archivio Veneto*, n. 54, aprile-giugno 1914, pp. 245-323; *La Provincia di Como*, 25 giugno 1911, 3 marzo 1914, 20 luglio 1918, 6 agosto 1918, 10 settembre 1918, 6 settembre 1921.

Immagini

1. Associazione degli antichi studenti della R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia, *Albo d'onore dei Cafoscarini che hanno preso parte alla Guerra (1915-1918)*, Premiate officine grafiche Ferrari, Venezia, 1920.
2. *Bollettino dell'Associazione degli Antichi Studenti della R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia*, n. 49 (mar-lug 1913).